

Giorgio Morandi nella raccolta Malabotta

Marilena Pasquali

Se paragonate all'importanza del corpus depisiano, le opere di Morandi rivestono nella collezione Malabotta un ruolo molto minore, ma non per questo meno indicativo della sensibilità e dell'acume artistico di chi le ha dato vita.

Certamente il notaio triestino ha amato di Pisis sopra ogni altro artista e a lui ha dedicato il meglio del suo impegno e della sua passione per raccogliere nella sua casa una serie quasi incredibile di capolavori, dal *Gladiolo fulminato* alla *Farfalla notturna*, solo per ricordare due dipinti che mi sono particolarmente cari. Ma anche quando Manlio Malabotta rivolge la sua attenzione ad altri artisti, il suo fiuto non vien meno né lo tradisce: ciò vale sia per le opere di Arturo Martini che per quelle di Virgilio Guidi o di Giorgio Morandi.

Del maestro bolognese egli raccoglie tre opere su carta – due acquaforti e un acquerello – opere di altissima qualità caratterizzate da un elemento comune: la rarità.

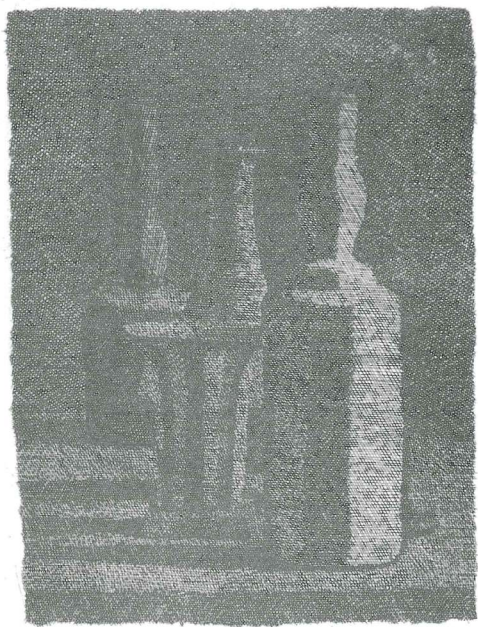
La prima incisione infatti, la *Natura morta con scatole e bottiglie su fondo ovale* del 1921, catalogata da Lamberto Vitali con il numero 6¹, si può praticamente considerare pezzo unico poiché, come egli scrive, “la lastra è andata perduta” e ne esiste un unico stato, di cui si conoscono soltanto “due esemplari non numerati”². È interessante notare a tale proposito che né il Museo Morandi di Bologna né il Gabinetto dei Disegni e delle Stampe degli Uffizi, attualmente le due principali raccolte pubbliche delle acquaforti morandiane, posseggono l'incisione. Questa d'altronde non era neppure fra i fogli restati in casa Morandi. Si può pertanto arguire che il secondo esemplare, oltre questo della raccolta Malabotta, si trovi nella Raccolta Vitali, certamente la più importante e la più ricca fra le collezioni private di incisioni morandiane, oggi passata per volontà testamentaria dello studioso alle Civiche Raccolte Bertarelli di Milano e in via di catalogazione.

Michele Cordaro, nel suo recente studio sull'acquaforte di Morandi³, riconferma le notizie fornite da Lamberto Vitali, aggiungendo che “è una delle prime nature morte incise da Morandi a godere di notorietà extra nazionale, in considerazione anche, si presume, della

stretta relazione con un dipinto di collezione privata bolognese (Vitali, 1977, n. 59)”. La tipologia delle forme, particolarmente caratteristiche della stagione dei “valori plastici”, appare infatti strettamente connessa alla *Natura morta* 1921 già in casa Morandi e ora appartenente alle raccolte del Museo Morandi⁴. Per quanto riguarda poi la “notorietà extra nazionale” dell'incisione, si può ricordare che uno dei due esemplari è stato esposto a Ginevra nel 1963, ad Hannover-Karlsruhe-Zurigo nel 1964 e a Berna nel 1965.

Un'ultima annotazione, valida ancora a sottolineare l'unicità del foglio: questa è la sesta lastra incisa dal giovane Morandi che, per una volta, cedendo ad una distrazione che poi non si verificherà più, firma la lastra in basso a destra e appone la data a sinistra senza preoccuparsi di considerare l'effetto speculare, positivo-negativo, della successiva operazione di stampa su foglio, tanto che nel positivo data e firma risultano a caratteri rovesciati. Che sia per la ragione che l'artista non ha proseguito nella tiratura di questa lastra che, per caratteri tecnici e per preziosità d'ispirazione, si rivela essere una delle più belle dei primi anni Venti?

Per la seconda acquaforte morandiana della raccolta Malabotta tutto appare molto più semplice. Si tratta infatti della *Natura morta con vasetto e tre bottiglie* del 1945, catalogata dal Vitali con il numero 112. La lastra è andata distrutta, ma i 33 esemplari tirati e le poche prove di stampa ne garantiscono la notorietà e la diffusione. Particolare è invece la storia di questa incisione, realizzata da Morandi quando già, per sua stessa ammissione⁵, la vista non lo sorregge più ed ha quindi deciso di non incidere più nulla. È l'amico Giuseppe Raimondi, letterato bolognese a lui vicinissimo fino dagli anni della giovinezza, a chiedergli una nuova prova all'acquaforte per accompagnare ed arricchire il suo più recente volume *Vecchia Bologna*, pubblicato nel 1946 dalle Edizioni del Milione. L'artista acconsente se pur con qualche esitazione: per lui ormai è davvero una fatica incidere, ma ciò che esce da questa prova la giustifica appieno per la padro-



nanza del tratto, la complessità dell'intreccio e l'intensità del gioco di chiaroscuro. Si parla di questa particolare incisione in uno scambio di lettere fra Cesare Brandi e Giorgio Morandi nell'aprile 1946: lo studioso senese chiede all'artista, cui è legato da amicizia e stima profonda, una nuova prova incisa per la sua nuova rivista, "L'Immagine". Il 15 aprile 1946 gli scrive: "...Veda un poco, caro Morandi, se potesse ritornare sopra alla sua idea: se fosse possibile esprimere una eventualità, arderei quasi di dirle che non importerebbe mica che fosse un'incisione così fine e coperta di tratteggi, come quella di Raimondi". Il 21 aprile così gli risponde Morandi: "...Creda che incidere una lastra di così piccole dimensioni è fatica per me troppo grande dopo l'esperienza che ho fatto per quella di Raimondi"⁶.

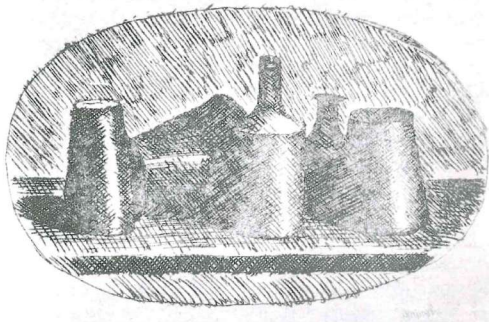
Terza opera di Morandi nella raccolta Malabotta è un piccolo foglio all'acquerello, una *Natura morta* tarda del 1963 da me pubblicata nel Catalogo Generale degli Acquerelli con il numero 1963/27⁷. Si tratta di un gioiello, di una nuova, vera rarità pur nel panorama tutto prezioso dell'arte morandiana. Realizzata nell'ultima estate grizzanese - lo testimoniano gli oggetti scelti per la composizione ed ancora oggi conservati nello studio della casa di campagna - l'opera è un *unicum* per quanto riguarda il linguaggio dell'acquerello, mentre trova riscontri in alcuni dipinti dello stesso momento (a Caracas, nella Collezione Plaza, si trova il corrispettivo più fedele in pittura⁸) e in tre disegni che presentano la stessa scelta di oggetti, ora dispersi in diverse collezioni⁹.

Ancora visibile è il tratto della matita, che qui l'artista lascia affiorare quasi a suggerire il senso di provvisorietà, di continua trasformazione dell'immagine. Le forme degli oggetti in primo piano - un vaso e una bottiglia bianca - sono ridotte a puro spazio interstiziale, a sagome ritagliate, e si possono cogliere soltanto in virtù del gioco percettivo di pieno e vuoto, di positivo e negativo. Ciò che le determina e le contiene è il colore violaceo ma trasparente del grande vaso in secondo piano, mentre lo sfondo è appena accennato in una sbavatura controllatissima di

Giorgio Morandi,
*Natura morta con scatole
 e bottiglie su fondo ovale*, 1921
 Acquaforte

colore disperso nell'acqua, un color quasi di miele e di velata luce aurorale.

Per la sua bellezza e qualità quasi paradigmatica dell'arte dell'ultimo Morandi, in questi ultimi anni il foglio è stato più volte esposto in mostre internazionali, da quella dedicata agli acquerelli di Morandi alla Galleria d'arte moderna di Bologna nel 1991, a conclusione delle iniziative per il Centenario morandiano, alla recente rassegna curata e organizzata dal Museo Morandi all'Albertina di Vienna e al Kunsthall di Rotterdam nel 1995.



¹ Lamberto Vitali, *Morandi. Catalogo Generale*, vol. II, Milano Electa, 1977 (seconda edizione ampliata: 1983).

² Lamberto Vitali, op. cit., n. 6.

³ Michele Cordaro, *Morandi. L'opera grafica. Rispondenze e variazioni*, Milano Electa, 1990, p. 7, 1921/1, ripr.

⁴ Marilena Pasquali, *Museo Morandi. Il Catalogo*, p. 56-57, n. 8, ripr.

⁵ Cesare Brandi, *Morandi*, a cura di Vittorio Rubio e Marilena Pasquali, Roma, Editori Riuniti, 1990, p. 213, lettera di Giorgio Morandi a Cesare Brandi, in data 16 luglio 1946: "non dubiti che in questa estate tenterò per la Sua acquaforte. Ma la mia vista non va bene e l'ultimo tentativo che ho fatto di incisione è fallito e sono stato costretto ad abbandonare la lastra".

⁶ Cesare Brandi, op. cit., 1990, p. 206-207.

⁷ Marilena Pasquali, *Morandi. Acquerelli. Catalogo Generale*, Milano, Electa, 1991, p. 216, n. 1963/27, ripr.

⁸ Lamberto Vitali, op. cit., 1977-1983, n. 1322, ripr.

⁹ Efre Tavoni - Marilena Pasquali, *Morandi. Disegni. Catalogo Generale*, Milano, Electa, 1994, n. 1963/60-61-64, ripr.

In particolare la *Natura morta* 1963/61 ha fatto parte fino allo scorso anno della Raccolta Morandi a Freiburg im Breisgau; il 28 novembre 1995 si è tenuta presso la sede londinese di Sotheby's la vendita all'asta dell'intera collezione e, fra gli altri, anche questo disegno è stato venduto a un collezionista sconosciuto (cfr. *Cat. Works by Giorgio Morandi. The Morandi Collection*, Londra Sotheby's, 28 novembre 1995, n. 138 (i), ripr.).